



Il giovane artista di Senise tra i protagonisti della Festa della musica a Matera con "0973"

di DANIELA LELLA

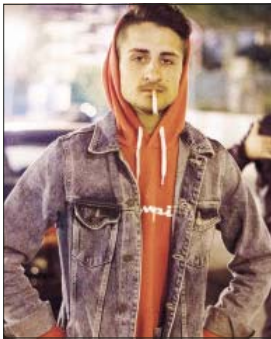
SENISE - Ha la rima sempre pronta e la musica che gli scorre nelle vene Marco Napoli, in arte "Sciarra", e non potrebbe essere altrimenti per un rapper come lui, ma la passione e la dedizione verso questo genere sicuramente lo contraddistinguono nel panorama lucano.

Grazie alla sua bravura, infatti, è stato scelto per la "Festa europea della musica" che si svolgerà in diverse location nella città di Matera, ma in particolare la sua esibizione sarà sul palco di Casa Cava insieme ai suoi chitarristi Salvatore Napoli e Dennis Amendolara "Denho".

Marco "Sciarra", che prende questo nome da Giacomo Sciarra l'uomo che diede lo schiaffo morale di Anagni a Papa Bonifacio VIII, vive a Senise da quando era piccolo e ha iniziato a scrivere i suoi primi testi all'età di undici anni.

Microfono alla mano, ha cominciato a far ascoltare le sue prime creazioni ad amici e parenti che lo han-

# Con Marco Sciarra e il rap delle radici



Il rapper Marco "Sciarra"

no sempre spronato a far conoscere la sua arte e a caricare qualche brano sul canale Youtube; ma niente, vuoi per la giovanissima età, vuoi per un

grande senso di umiltà, le canzoni per parecchio tempo sono rimaste tra intimi.

«Crescendo - spiega il rapper "Sciarra" - ho cambiato idea e ho iniziato a pubblicare qualcosa su Youtube, oltre che a fare freestyle per strada. Quindi mi sono fatto conoscere, e se all'inizio il pubblico era formato soltanto dai miei amici più stretti, ora con grande soddisfazione noto una certa affluenza durante le mie esibizioni.

Una bella esperienza è stata la recente "marcia per il lavoro" a Potenza: mi avevano chiamato per fare freestyle durante la marcia nel corteo tra i ragazzi, poi la cosa si è ampliata e mi hanno fatto esi-

bire inaspettatamente anche sul palco davanti a diecimila persone».

Ebbene, Marco "Sciarra" a ventiquattro anni ha fortemente a cuore le tematiche sociali e ambientali, argomenti che difatti affronta nelle sue canzoni, ed è già al suo quarto cd.

«L'ultimo lavoro è un mixtape di quindici tracce che si chiama "0973".

Ho scelto questo titolo perché è il prefisso del mio paese e dei paesi limitrofi e ho voluto sottolineare come si sta perdendo il senso di appartenenza al territorio; tutti stanno partendo, anche per le ultime vicende riguardanti le trivelle e su questo argomento ho scritto anche la canzone "Vota sì per dire no", ag-

giunge "Sciarra". "0973" è possibile scaricarlo gratuitamente sul sito della sua band [www.lupidellarota.com](http://www.lupidellarota.com), appunto "Lupi della Rota" composta da Marco "Sciarra", l'amico Enzo Mele "Enzo", Marco Cirigliano detto "Fastlife", Rocco De Donato "Deddy", Dennis Amendolara in arte "Denho" e il videomaker Domenico Petrioglio "Doc Dozer". Già nel primo giorno di pubblicazione, "0973" è arrivato a oltre 400 download, destando meraviglia persino allo stesso Marco. E a Casa Cava martedì, porterà uno dei suoi pezzi-tormentone "Sotto la luna" e anche un inedito che uscirà a luglio: "Portami a ballare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il concerto



Carmine Catenazzo

## La Polifonica materana "Tra sacro e profano"

MATERA - In occasione della Festa Europea della Musica, il 21 giugno il Coro della Polifonica Materana "Pierluigi da Palestrina", diretto dal maestro Carmine Catenazzo, terrà un concerto, alle ore 20.30, presso la Cappella del Cristo Flagellato (Ex Ospedale di San Rocco).

Il concerto, dal titolo "Tra sacro e profano, tra antico e moderno", proporrà un'ampia scelta di brani diversissimi tra di loro, a partire dalla musica antica per finire con quella contemporanea.

Il programma prevede un repertorio, appunto, sia sacro che profano che spazia tra autori antichi come Jacob Arcadelt, Claudio Monteverdi, Pierre Certon, Orlando Di Lasso, e contemporanei come Javier Busto, Richard Dubra, Guy Lafarge e Pierre Philippe, Bruno Bettinelli, Ola Gjeilo, Morten Lauridsen, Carl Jenkins.

In particolare, a conclusione del programma, sarà eseguito per la seconda volta in assoluto (la prima esecuzione assoluta si è tenuta poco meno di un mese fa) il brano di Angelo Bernardelli "Di Luce". Un momento di grande musica da non perdere.

re.ma

## CINEMA

# Omaggio al rivoluzionario Antonin Artaud

Il capolavoro di Dulac in visione tra le anteprima di Moliterno Agri in corto

di MIMMO MASTRANGELO

MOLITERNO - La vicenda umana ed artistica, tra le più tormentate e complesse del '900, fa di Antonin Artaud una delle figure più importanti del secolo scorso, benché l'eredità che ci ha lasciato non sia stata forse mai esplorata o compresa nella sua profondità e complessità. Leggere i suoi folgoranti scritti teorici, che hanno influenzato tanto profondamente le successive correnti teatrali e cinematografiche d'avanguardia, o le lettere in cui esprime tutta la sofferenza di un corpo martoriato e di una mente abitata da fantasmi e allucinazioni, ci dà la misura della grandezza di un pensiero che sovvertiva ogni regola codificata e concepiva l'arte e la vita come un'unica esperienza globale. Nato, insieme al cinema, nel 1896, Artaud intuì genialmente le eccezionali potenzialità di un mezzo e di un linguaggio nuovi, che dovevano farsi strumento di una sorta di svelamento, di fulmi-



Antonin Artaud

nante rivelazione. Il tradimento sia del teatro sia del cinema, di cui Artaud alla fine si sentì vittima, non sminuì l'importanza delle sue teorie. «Il mondo del cinema - scrisse Artaud - è un mondo chiuso, senza relazione con l'esistenza. La sua

poesia si trova non al di là ma al di qua delle immagini. Quando urla lo spirito, la sua forza dissociatrice si è già sbriciolata. C'è stata della poesia certo, attorno all'obiettivo, ma prima del lavoro di filtro dell'obiettivo». Tre furono le apparizioni

(o meglio, sofferenti interpretazioni) sullo schermo di Artaud, tra queste nel corto-capolavoro del cinema surrealista "La coquille et le clergyman" (1927) di Germaine Dulac che viene presentato allo Spazio Art House (ore 22.30) nell'ambito delle anteprime di Moliterno Agri in corto 2016. Nato da un suo stesso soggetto, il film della Dulac, come nello spirito del cinema surrealista non ha una trama, un prete ossessionato da fantasie sessuali, una donna oggetto delle sue fantasie e un ufficiale che cerca di sottrarre la donna alle mire del sacerdote sono i protagonisti del corto. Un fluire apparentemente incoerente di immagini contrapposte, danno al corto una forte connotazione onirica. «Il film - disse Artaud - non racconta una storia, ma sviluppa una serie di strati d'animo che derivano l'uno dall'altro come il pensiero deriva dal pensiero senza che tale pensiero riproduca la sequenzialità razionale dei fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A CASTRONUOVO SANT'ANDREA

# "Letti di notte" con Lupo, le poesie di Arp e Viani e la Beat Generation

CASTRONUOVO SANT'ANDREA - Il MIG Museo Internazionale della Grafica, questa sera, dalle ore 21, aprirà le sue porte a tutti gli appassionati della lettura per celebrare l'arrivo dell'estate con una notte ricca di iniziative interamente dedicate ai libri.

"Letti di Notte", quest'anno alla sua quinta edizione, è una vera e propria festa del libro e ha come immagine di riferimento il logo ideato e disegnato da Giuseppe Palumbo.

La serata avrà inizio in piazza Guglielmo Marconi dove, con la complicità della notte e della luce fioca delle fiacole, lo storico dell'arte Giuseppe Appella parlerà di Hans Arp e Alberto Viani la cui mostra dell'opera gra-

fica è allestita nelle sale del MIG, leggendo anche le poesie che accompagnano molti dei libri d'artista realizzati nel corso degli anni che li videro protagonisti del dibattito artistico attivo in Europa nella prima metà del Novecento.

Seguirà l'incontro con l'ospite d'onore della serata, Giuseppe Lupo, scrittore e saggista lucano da anni a Milano dove insegna letteratura contemporanea all'Università Cattolica, che in una intervista condotta dalla giornalista Nicoletta Fanuele, parlerà del suo ultimo libro "L'albero di stanze", edito da Marsilio.

Nel corso dell'intervista, supportata da brevi letture tratte dai libri pubblicati negli

anni, lo scrittore di Atella ci racconterà della sua carriera e del rapporto con la sua terra d'origine, la Lucania, da lui stesso definita grande magazzino di storie.

Subito dopo, nella graziosa piazzetta intitolata al Tenente D'Amelio, a pochi passi dal MIG, gli studenti del Liceo Linguistico di Sant'Arcangelo e alcuni ragazzi immigrati residenti nelle case famiglie dei comuni limitrofi, nell'ambito del "Letture condivise", leggeranno poesie e racconti in diverse lingue dedicati alla notte.

Chiuderà l'evento un omaggio al movimento della Beat Generation dal titolo "Beat - Il viaggio di un Urlo", curato dal Circolo Arci Franca Viva di Francavilla in Sinni.



Lo scrittore Giuseppe Lupo